



Diocesi di Caserta

Lettera ai sacerdoti e ai diaconi

*... con allegato il calendario
degli incontri mensili ...*



anno 2017

Lettera ai sacerdoti e ai diaconi

*... con allegato
il calendario
degli incontri mensili ...*

anno 2017

In copertina

Beato Angelico

Discorso della montagna

(1438 - 1440), affresco.

Carissimi Presbiteri e Diaconi Permanenti,

buon anno a tutti voi che “sopportate il peso dell’intera” giornata di “lavoro pastorale” e il caldo nella vigna del Signore (Cfr. Mt 20,11-12), a voi gli auguri più sentiti e l’abbraccio mio affettuoso.

Carissimi, vi auguro coraggio, zelo, forza e capacità di fare “memoria”, ricordando i tanti benefici, i molteplici interventi di Dio nella storia profana e umana, nella storia della Salvezza, nella nostra storia personale.

All’inizio dell’anno è vitale e importante riconoscere i doni con i quali Dio ha arricchito la nostra “Chiamata” a metterci alla Sua sequela per essere pescatori di uomini. Pescatori instancabili come il Maestro, che «è passato beneficiando tutti» (Atti 10,38) e come i nostri dodici Padri nella fede, gli Apostoli, che Gesù ha chiamato a sé formandoli per circa tre anni in un Seminario speciale, facendoli crescere nella dimensione relazionale con il Padre e con tutta la Trinità; nella dimensione relazionale tra loro, sperimentando la vita di comunione, come prima cellula della Chiesa e quindi, la Chiesa prima Cellula e strumento nella costruzione

del Regno. Regno di Dio che ha compiuto i primi passi sulle gambe di Gesù stesso e degli Apostoli e che attraverserà tutta la storia dell'umanità sino al ritorno glorioso del Cristo che suggellerà per l'eternità tale cammino, consegnandolo nelle mani misericordiose del Padre.

Infine la dimensione relazionale con ogni uomo e donna contemporanea, senza alcuna barriera ed eccezione.

Tanti gli esempi che Gesù ci ha donato per abbattere muri, barriere fatte di differenze di sesso, nazionalità, morali o psicologiche, di etnie, di culture, sino all'incontro con la Samaritana (Gv 4,1-42), l'incontro scioccante con l'Adultera (Gv 8,1-11), che si chiude con una parola di Gesù che veramente dona "vita" alla nostra vita e luce che rischiarerà il nostro agire.

«E Gesù disse: neanch'io ti condanno; vai e d'ora in poi non peccare più». **Vai, cresci, cammina, non fermarti, solo non peccare più.**

Non possiamo dimenticare l'incontro, per antonomasia, di Gesù con il Buon Ladro, crocifisso con lui perché giustamente condannato. «Noi giustamente perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, Egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù ricordati di me quando sarai nel tuo

Regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso» (Lc 23,41-43).

È un incontro vero e, nello stesso tempo, sconvolgente. Cadono tutte le barriere, sono superate tutte le distanze. Gesù ama solamente.

Accoglie però con Misericordia e mostra tutta la sua “passione” per l’umanità, che concretamente è in «ogni uomo», in ciascun uomo e donna, che si incontra.

E davanti allo spettacolo della misericordia, gratuita e rigenerante, l’umanità che è in ciascuno risponde, vibra e ricomincia a vivere.

L’umanità che oggi siamo chiamati a servire, come discepoli di Gesù, sta vivendo un profondo cambiamento d’epoca. Cambiamento che già da circa duecento anni sta avvenendo, già da Nietzsche.

Ora siamo al vertice di questo cambiamento che ha preso dentro e ha stravolto soprattutto la vita religiosa e di fede. Tutto cambia velocemente.

E noi spesso ci sentiamo disorientati, sopraffatti, perché, in questi anni, sono entrati nell’“orizzonte” della Chiesa una varietà e complessità inusitate di situazioni umane e di fede mai viste prima.

Spessissimo anche l’umanità che incontriamo è disorientata e sbandata; non

poche volte siamo visti come “nemici” di ciò che comunemente si dice “umano”.

Anche se verso di noi cristiani e pastori non si usa “violenza”, troppo spesso dobbiamo registrare “indifferenza” nei riguardi di Dio e quindi nei riguardi di noi che lo seguiamo, o almeno che ci sforziamo di seguirlo.

In questi giorni è stato diffuso il rapporto Fides per l’anno 2016. Sono 28 gli operatori pastorali uccisi nel corso del 2016.

La metà sono sacerdoti, 9 religiose e laici impegnati. Senza contare, quanti, semplici laici, sono stati uccisi mentre pregavano o vivevano l’Eucaristia nelle loro parrocchie, in vari paesi dell’oriente e dell’Africa. E anche in Europa!

Cosa fare? **Avere coraggio, grande fede, persistente preghiera e vivere costantemente alla presenza di Dio.** Carissimi fratelli questo è il tempo del coraggio! È il tempo della testimonianza.

Soprattutto è il tempo di *stare insieme*. Operare uniti a Dio, come un Corpo solo, in fedeltà alla Chiesa Madre.

Ci sono tanti segni della PRESENZA di Dio nel nostro oggi, della Sua Grazia che ci sostiene in ogni momento.

Ma ci sono anche tanti motivi perché noi ci sentiamo smarriti, marginali ed emarginati, sconfitti. In alcuni momenti Dio

sembra assente, lontano dalla nostra storia, «**Siamo soli nell'affrontare il buon combattimento della fede**» [Prefazio dei Santi I].

Ciò che ha vissuto il popolo dell'Alleanza si ripete anche per noi. La memoria dell'inizio e di tratti significativi della "Storia della Salvezza", oggi deve diventare "memoriale" che illumina, anima la realtà che, ora, stiamo vivendo e rinnova, nell'oggi, la Presenza di Dio che ci **soccorre** con la sua grazia.

“Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della Terra:

«Dite alla figlia di Sion:
ecco, arriva il tuo salvatore;
ecco, ha con sé la sua mercede,
la sua ricompensa è davanti a lui.
Si chiameranno popolo santo,
redenti dal signore.
E tu sarai chiamata RICERCATA,
città non abbandonata»
(Is. 62,11-12)”.

C'è un passaggio di Isaia all'inizio del capitolo 63, dove c'è un dialogo tra Dio ed il Profeta. È per noi di grande consolazione e rinnova la Speranza e la motivazione dell'attesa dentro di noi e ci dona il coraggio per operare e non mollare.

La sentinella chiede dalle mura ad un viandante che passa sotto le mura:

«Chi è costui che viene da Edom,
da Bozra con le vesti tinte di rosso?
Costui splendido nella sua veste,
che avanza nella pienezza della sua forza?»

- «Io, che parlo con giustizia,
sono grande nel **soccorrere**».

«Perché rossa è la tua veste
e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel
tino?»

- «Nel tino ho pigiato da solo
e del mio popolo nessuno era con me.
Li ho pigiati con sdegno,
li ho calpestati con ira,
il loro sangue è spruzzato sulle mie vesti
e mi sono macchiato tutti gli abiti,
...e l'anno del mio riscatto è giunto»
(Is 63,1-4).

Anche oggi viviamo una situazione che può considerarsi momento di “disperazione” e di forte “crisi” sociale, politica e anche spirituale e pastorale.

E in qualche modo stiamo vivendo un tempo, anche lungo, di “disperazione” e di “esilio”. Non un esilio, lontani da un territorio a noi caro, ma un esilio da un mondo, che si va esaurendo, ad un altro mondo che si va

delineando con alcune connotazioni ben precise. Un mondo nuovo per noi sconosciuto, estraneo a noi. È di nuovo l'esperienza dell'esilio, contenitore di sofferenze, ma anche di tanta novità.

Si tratta di non rimanere ancorati all'idea di esilio, né si può rimanere collegati ad una situazione culturale e pastorale, che, per comodità o per quiete ci spinge a pensare che riproporre ricette “vecchie” e passate sia la salvezza o addirittura ancorarsi nel “**si è fatto sempre così**”.

Oggi bisogna “lavorare per organizzare il ritorno del Resto di Israele, del Resto di persone evangelizzate che hanno resistito agli attacchi della mondanità e agli attacchi dell'indifferenza, della tiepidezza o addirittura dell'accidia. O come dice il Papa, ancorati nel **pelagianesimo**, cioè fidarsi delle strutture e della organizzazione, quindi non fare l'esperienza di fidarsi di Dio. Oppure ancorarsi nello **gnosticismo**, fidando nel ragionamento, dove tutto funziona perché logicamente funziona. Manca il passaggio dell'incarnazione nella vita concreta e pertanto della situazione di ciascuno.

L'esilio è stato, allora, una purificazione! Anche oggi lo è!

Carissimi bisogna con coraggio, zelo, forza e capacità di fare “memoriale” di

quell'esilio, e lasciar cadere quanto non regge più e non è evangelizzato e, allorché purificati, riorganizzare il ritorno del resto del popolo di Dio a "Gerusalemme", cioè ad una Chiesa che vive il Vangelo, che non aggiusta la proposta cristiana a livelli bassi e a volte insignificanti, ma la vive nella quotidianità.

È così che nasce il "Popolo di Dio" e quindi una cultura cristiana che invade, a mò di fermento, la vita sociale e civile.

«Diventare un popolo è qualcosa di più (che l'essere fedele cittadino) e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia» (EG. 220).

Il viandante con le vesti sporche di grappoli d'uva pigiati nel tino, che passa sotto le mura di Gerusalemme, Yahweh, è il Dio dei vivi. Il Dio dei vivi, del "sempre presente", non dei morti. È il nostro Dio che in Cristo, risorto e vittorioso, ha sconfitto la morte e che trae dal suo tesoro "cose antiche e cose nuove".

Il Dio, "Vendemmiatore", che ha pigiato nel tino tutti i nemici del Popolo, sia nemici profondamente radicati nel

cuore di tanti del Popolo, sia nemici fisici di popoli in guerra, sia i nemici idoli e idolatrati, ha pigiato tutti nel tino “dell’esilio” e, per noi, nel tino “della crisi” che stiamo attraversando.

«Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me» (Is 63,3).

La domanda forte che ci viene posta: Dio, Cristo Gesù, uomo Dio, nel tino della crisi attuale e nell’esilio attuale, sta pigiando da solo?

Tutti, soprattutto noi Vescovi, presbiteri e diaconi, siamo chiamati a pigiare l’uva, siamo chiamati a salire nel tino e pigiare, uniti tra noi e a Cristo Gesù, il Risorto-Vittorioso.

Bisogna pigiare! Lottare e combattere con le armi nostre. Siamo chiamati a guidare il popolo a passare dall’esilio alla Gerusalemme, la Chiesa - Popolo di Dio evangelizzato, sempre più cosciente dell’attuale cammino. E vivere e proporre questo cammino non è affatto essere “élite”. Questo è essere “popolo” che cresce e matura.

È il nuovo che emerge, che si affaccia?

Guardandoci intorno, sembra che tutto è caduto.

Fratelli, **«Anche un solo acino d’uva può salvare l’intero grappolo, se**

riusciamo a vedere la benedizione che contiene» (Cfr. Is 65,8).

In questo versetto di Isaia 65 probabilmente è entrato un detto popolare: «Non gettar via un grappolo d'uva se qualche suo acino ha ancora succo, perché in quel poco succo si nasconde un dono di Dio, una benedizione».

L'intero grappolo si salva e non viene gettato via grazie alla vita presente in un suo piccolo resto: «Io farò uscire una discendenza da Giacobbe, da Giuda un erede dei miei monti» (Is 65,9).

Dice, infatti, Isaia: «Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: non distruggerlo, perché vi è qui una benedizione (di Dio), così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa» (Is 65,8).

Dunque i grappoli, le vigne, le “comunità” dei credenti si possono salvare grazie alla benedizione di un resto, vivo, di comunità, anche piccole, che hanno saputo conservare l'autenticità e l'interezza della fede, quale “succo – spirito – sapienza”.

Carissimi Sacerdoti e Diaconi, qui ha fondamento il nostro compito, la nostra missione, oggi: salvare il resto - vivo, il resto

– spirito, che è nelle nostre comunità, dal quale il Signore farà nascere il germoglio che produrrà il nuovo, la nuova “stagione” della vita della comunità.

Ora bisogna aguzzare la vista spirituale, il discernimento, affinare il gusto per capire dove si trova il succo - ricco di sapienza evangelica che si è saputo conservare, nonostante il ciclone culturale che è passato o sta passando sui nostri raccolti.

È il resto, il poco, ben conservato che, con l'aiuto di Dio, farà germogliare e rifiorire l'intera comunità.

Continuiamo a scorgere la benedizione di Dio, che si è conservata nella nostra comunità, non scartiamo il resto, il poco, il marginale. Avanzare non secondo i nostri parametri umani che ci abbagliano con le apparenze, ma impariamo a valutare l'essenziale, il necessario, anche se non ha apparenze abbaglianti, ma che contiene succo di Vangelo.

È succo di Vangelo che dobbiamo cercare, coltivare e far crescere.

Ma anche seminiamo a piene mani su tutti i terreni (Mt 13,1-9) e coltiviamo “i germogli”, che sono tanti nelle nostre comunità, che hanno conservato “succo – vivo di Spirito Santo – Sapienza di Dio”. Cerchiamo “Vangelo vivo” presente nei nostri

fedeli, forse i più semplici e forse quelli più lontani da noi, quelli della soglia.

Questo è il compito più impegnativo, primario da perseguire e che, tutti, proprio tutti, siamo chiamati a approfondire per esso le migliori energie del nostro specifico ministero.

Quest'anno ho indicato in modo speciale di "cercare" in due direzioni.

Innanzitutto le coppie, le famiglie che in special modo si riferiscono al Vangelo dell'Amore e della famiglia. In esse possiamo scoprire, con stupore, "i germogli" che spuntano anche da una cultura e un modo di impostare il matrimonio, che è diventato ormai stantio e insipido. Cerchiamo!

L'altra direzione, che richiede ancora più fatica, il mondo difficile, ma terreno ricco e fertile: **i giovani**. Ho indicato la formazione e l'accompagnamento dei giovani che chiedono il **Sacramento della Confermazione**.

Qui non bisogna stancarsi di seminare e coltivare, innaffiare.

Forse, troveremo solo acini di succo - vivo. Siamo perciò gioiosi! Salviamo attraverso questo acino, tutto il grappolo. Mai come nel mondo giovanile è più appropriato il termine "grappolo". Se sono attratti, saranno essi stessi ad attrarre altri. E credetemi, se c'è un poco di succo - evangelico in un acino, i giovani faranno a

gara per assaggiare quel succo che sa di novità. «Ecco lo stile di Gesù, e anche lo stile missionario di discepoli di Cristo: annunciare il Vangelo con mitezza e fermezza, senza gridare, senza sgridare qualcuno, ma con mitezza e fermezza, senza arroganza d'imposizione. La vera missione non è mai proselitismo, ma è attrazione a Cristo» (Avvenire 10 gennaio 2017, pag. 19).

Contemporaneamente continuiamo a coltivare la vigna intera, cioè la Chiesa, la Parrocchia così come è descritta in Mt 18,19-20.

Carissimi Sacerdoti, credete nel progetto di Catecumenato Crismale che vi ho affidato. Mettetelo in pratica, come meglio potete e sapete, ma prima approfonditelo con i vostri collaboratori.

Sono a conoscenza di quanto voi amate veramente e concretamente i giovani. Noi vogliamo dare loro ciò che altri non possono o non vogliono ricevere perché non chiedono e, spesso, non sanno cosa chiedere.

Diamo con maturità e lungimiranza, non cose inutili, ma diamo quanto serve loro per la vita, dovunque andranno a vivere. Così sarete voi stessi *benedizione* per questi giovani che vi hanno incontrato.

Fratelli, vi supplico, siate Benedizione per tutti!

Non buttate nulla, neppure gli “acini” macchiati, raggrinziti, che però ancora conservano “succo di amore”.

Curate anche questi. Date a Dio la possibilità di fare miracoli in loro!

Coraggio! Diventiamo inventivi e innovatori sani della pastorale familiare e nella cura dei giovani.

Costituiamo, cominciando dal “resto”, anche solo una coppia, costituiamo il Gruppo Famiglie in ogni Parrocchia. Non importa il numero! Importa la qualità, “succo vivo evangelico”.

Per la buona riuscita di entrambe le direzioni è importante, quale primo passo, aprire il Cuore e **amare con passione** le coppie, le famiglie e i giovani.

Carissimi fratelli nel sacerdozio, Presbiteri e Diaconi, Dio vi benedica, come benedisse Giacobbe - Israele, dopo che aveva combattuto con Yahweh:

«Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto! E qui lo benedisse» (Cfr. Gn 32,29-30).

Anche noi siamo chiamati a combattere con gli uomini e con Dio. Ma la benedizione di Dio ci segue!

Saliamo, dunque, nel “tino” e pigiamo l’uva insieme con Dio.

Il combattimento di Dio, è il nostro combattimento, sporchiamoci anche noi le vesti con il succo - vivo che esce, anche solo da un acino, che ha conservato il succo - vivo e non si è lasciato corrompere.

Tutti possiamo salvare, ogni giorno, un «grappolo d’uva» se riusciamo a vedere il resto di vita che ancora permane in mezzo ad una vigna che sembra finita.

Noi vediamo, come i profeti e con i profeti, vediamo oltre; il nostro sguardo si fa lungo:

«Ecco infatti io creo
nuovi cieli e nuova terra;
non si ricorderà più il passato,
non verrà più in mente,
poiché si godrà e si gioirà sempre
di quello che sto per creare,
e farò di Gerusalemme una gioia,
del suo popolo un gaudio» (Is 65,17-18).

Questa promessa oggi è per noi e deve diventare la nostra forza. Gioiamo sempre di quello che Dio sta creando, oggi, per noi! Abbandoniamo il ricordo nostalgico del passato.

Ed ora con voi desidero gioire e pregare
con le parole di Papa Benedetto XVI:

Guidaci sulle strade di questa nostra storia!

Mostra alla Chiesa e ai suoi Pastori
sempre di nuovo il giusto cammino!

Guarda l'umanità che soffre,
che vaga insicura

tra tanti interrogativi;
guarda la fame fisica e psichica
che la tormenta!

Dà agli uomini pane per il corpo
e per l'anima!

Dà loro lavoro! Dà loro luce!

Dà loro te stesso!

Purifica e santifica tutti noi!

Facci comprendere
che solo mediante la partecipazione
alla tua Passione, mediante il "sì" alla croce,
alla rinuncia, alle purificazioni
che tu ci imponi,

la nostra vita può maturare e raggiungere
il suo vero compimento.

Radunaci da tutti i confini della terra.

Unisci la tua Chiesa,
unisci l'umanità lacerata!

Donaci la tua salvezza! Amen!

(Benedetto XVI, giugno 2016.

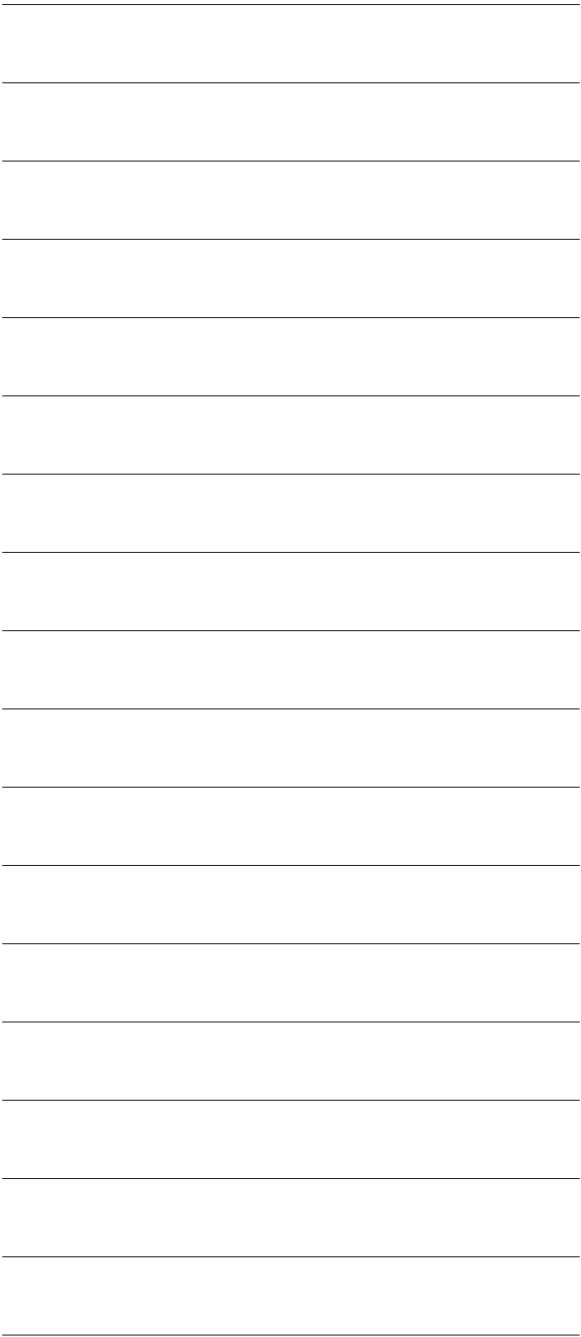
Festa del Corpus Domini)

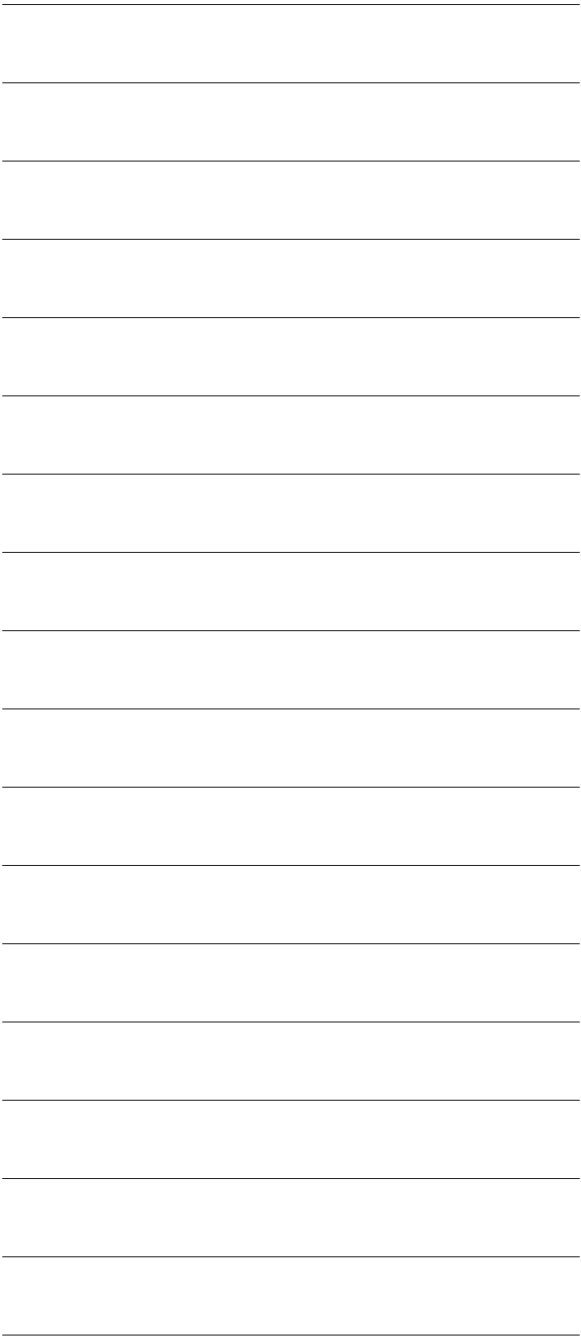
Questa mia riflessione, unita a tutte le ispirazioni che ci verranno e, certamente ci saranno utili, ci aiuti nel cammino dei **ritiri** e **incontri** che vivremo in questo anno pastorale 2017.

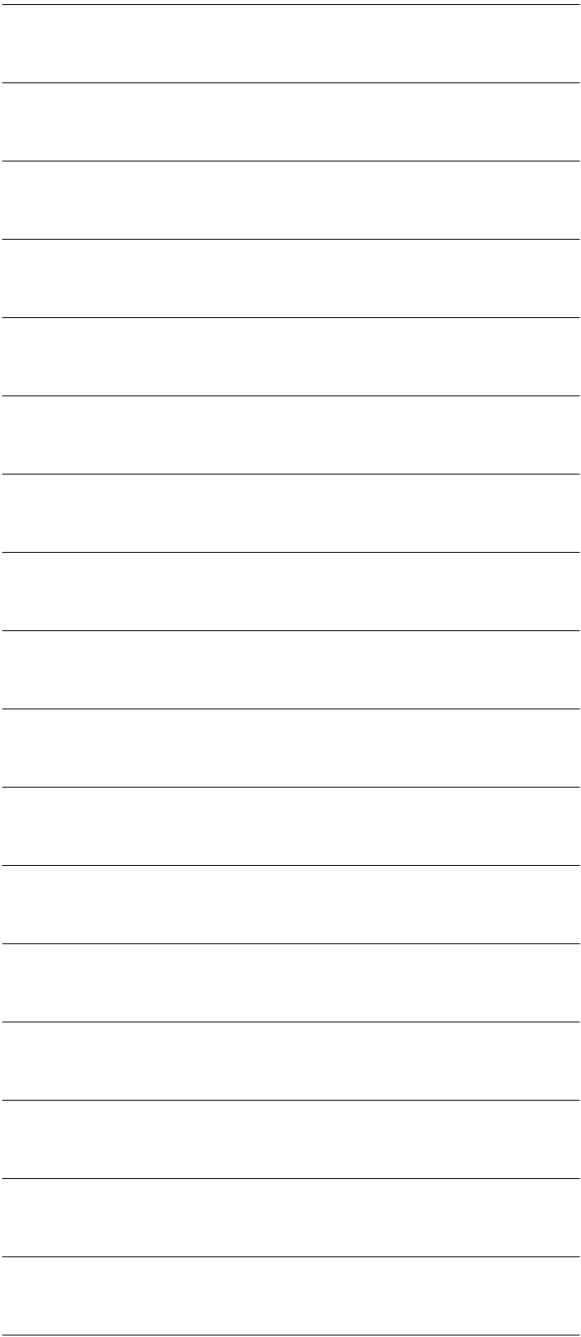
Carissimi Presbiteri, fraternamente, vi bacio le palme delle mani consacrate e vi benedico.

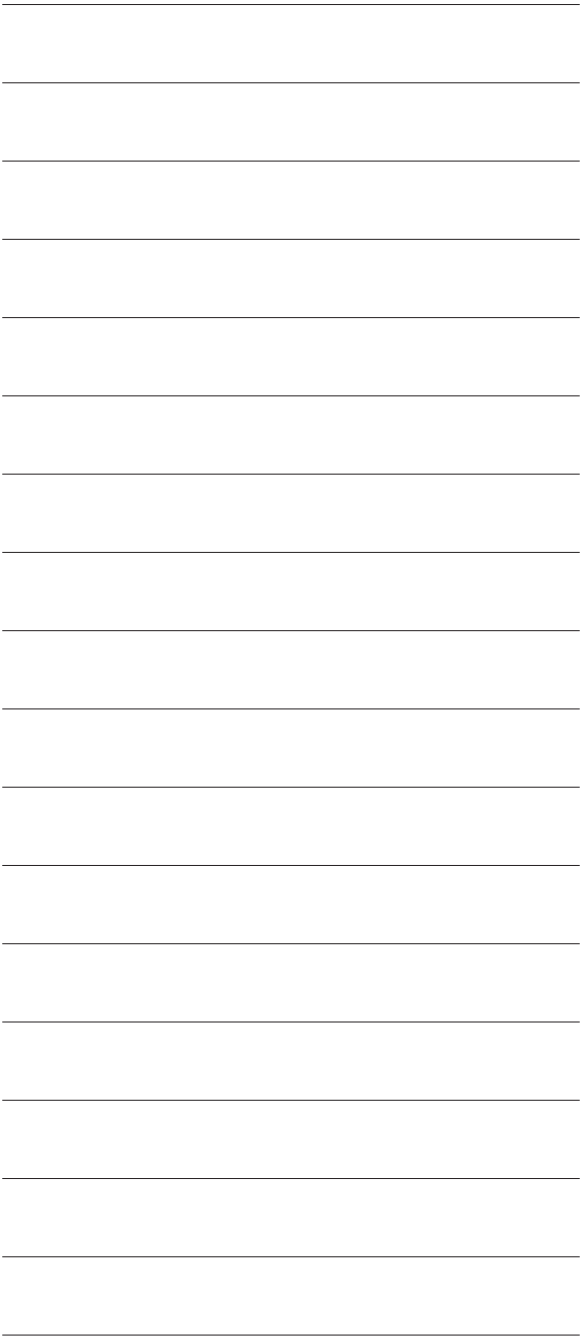
E voi Diaconi, affettuosamente, vi abbraccio.

+ Giovanni D'Alise











Diocesi di Caserta